

SALOMONE: L'AMATO CHE TRADISCE

PROPOSTE DI LETTURA: (Prima della scheda leggi:)

dal 1° Libro dei Re: i cap. **1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10 e 11.**

Negli incontri passati, abbiamo percorso a grandi linee la Storia di una Salvezza fedelmente e pazientemente operata da Dio, una storia che fin dall'eternità ha presente come punto centrale Gesù Cristo: tutto tende a Lui e tutto riparte da Lui.

Questo disegno divino di salvezza ha delle tappe che si svolgono secondo i tempi voluti da Dio e, quando Cristo viene, quella è precisamente la "pienezza dei tempi" come leggiamo nel Vangelo quando si parla della nascita di Gesù.

Una di queste tappe è rappresentata dalla storia del popolo ebraico, primo depositario delle promesse di Dio.

Conoscere questa tappa, non significa ripercorrere un periodo storico morto e sepolto che non ci riguarda più, ma significa scoprire i modi con cui Dio, resosi presente nella storia di quegli uomini, è presente anche nella nostra, di uomini del duemila.

AMBIENTAZIONE STORICA E RELIGIOSA

Ripartiamo da quel momento della storia del popolo ebraico così centrale e importante sia dal punto di vista politico che religioso, che coincide con il regno di David e Salomone.

Di David abbiamo già parlato in una scheda passata. Tuttavia ricordiamo, brevemente: nella monarchia il popolo, diviso in tribù, trova la sua unità, prende coscienza di essere finalmente una nazione. Dio continua a intessere il suo dialogo con gli uomini attraverso il Re che è il suo rappresentante (vedi David, un uomo debole e peccatore, ma che ha sempre saputo rimanere fedele nel cuore al suo Signore).

Sistemato il popolo, costruitosi una reggia, ha un po' vergogna che Dio non abbia una casa degna della sua grandezza e vuole costruirgli un tempio.

Dio attraverso il profeta Natan, gli fa comprendere che non ne ha bisogno; il suo tempio è tutto il mondo; anzi sarà Lui a costruire una casa, cioè una discendenza a David (2 Sam. 7); e sarà il suo "*discendente*" che costruirà una casa al Signore e il Signore darà al trono di David una dimensione universale ed eterna.

Questa pagina della Bibbia in cui Dio, come un padre amoroso, promette che passerà sopra tutte le infedeltà dei suoi figli, perché il suo amore è più forte di tutto, è una pagina capitale nella storia di Dio e del suo popolo, che, nei momenti più tragici della sua storia, vi troverà sempre una speranza.

Con la istituzione della monarchia si afferma sempre più nel popolo la convinzione di avere raggiunta la meta, cioè la pienezza delle promesse fatte da Dio ad Abramo: avere una terra, essere una grande nazione.

Ma ecco che la promessa di Dio fatta a David attraverso Natan, l'attesa del "discendente" che dovrà realizzare la casa del Signore, lo rispinge in avanti.

Crederà di avere raggiunto il compimento di queste promesse in Salomone (il figlio di David che costruisce il tempio e Dio) e lo vedremo nella storia di Salomone, anche questo non è un traguardo.

Dio sta conducendo ancora il suo popolo verso "*terra promessa*", di tappa in tappa lo porterà a Cristo e da Cristo al Regno di Dio. L'uomo può fare ciò che vuole, può anche opporsi, ma non potrà mai impedire che Dio lo ami e metta in opera tutto per salvarlo.

LA PREISTORIA DI SALOMONE

Riprendiamo la nostra storia sugli ultimi anni da David, che saranno amareggiati, proprio dai suoi stessi figli: odi, violenze, intrighi di palazzo per la successione al trono.

Il figlio maggiore è il prediletto Amnon muore ucciso dal fratello Assalonne, perché ha violentato la sorella Tamar (2 Sam. 13).

Assalonne, dopo avere cercato di fare sollevare le tribù del nord contro suo padre, rimane ucciso durante una battaglia nella foresta di Efraim. David lo piange amaramente.

L'altro figlio Adonias prepara un colpo di stato per salire sul trono, ma fallisce perché il profeta Natan e Betsabea riescono a strappare a David la promessa che Salomone regnerà dopo di lui (1° Re 1,40).

La storia di questa successione è piena di intrighi e di miserie. Tuttavia Dio passa attraverso tutto questo. Misteriosa presenza di Dio in mezzo alle meschinità e alle ambizioni umane.

David muore e il suo testamento non è certo quello di un santo (incarica il figlio di vendicare le offese che lui ha ricevuto).

Egli muore così come ha vissuto, un misto di bene e di male e tuttavia purificato nel suo intimo da quello che è stato l'atteggiamento costante della sua vita: non cessare mai di stare attento alla volontà di Dio che egli ha sempre accettato anche se qualche volta gli è parsa dura e contrastante.

David, uomo di fede e politico geniale, lascia al figlio una grande, ma anche pesante eredità, un regno minacciato all'interno da particolarismi delle tribù, non mai totalmente sopiti, e al esterno da vari pericoli.

IL REGNO DI SALOMONE

Le potenze straniere in realtà non costituiranno mai un grosso pericolo per il regno ereditato da Salomone.

All'interno egli riuscì a mantenere un ordine rigoroso che però nascondeva e rinvigoriva quella tendenza alla ribellione che più tardi, sotto Roboamo, suo figlio, si evidenziò con la divisione del regno (1° Re 12,10-11-14).

Il responsabile di questa situazione fu l'atteggiamento opprimente di Salomone verso il suo popolo. Può sembrare strano parlare così di un re che fu grandissimo e che la Bibbia ci presenta come uomo di Dio, un uomo che però non può sottrarsi al giudizio della storia.

SALOMONE NELLA BIBBIA

La figura di Salomone ci viene presentata da due libri della Bibbia:

- a) 1° Libro dei Re
- b) 2° Libro delle Cronache

a) **Il libro dei Re** gli dedica i primi 11 capitoli di cui il primo e il secondo quasi certamente formavano un tutt'uno con il racconto della successione al trono iniziata nel 2° libro di Samuele.

Questo racconto fu scritto quando ancora Salomone era vivo, da uno scriba di corte, che doveva avere conosciuto i protagonisti della vicenda.

Dal terzo capitolo in poi c'è la storia del regno di Salomone che contiene vari generi letterari (notizie storiche, liste di funzionari, leggende, descrizioni architettoniche, preghiere pubbliche che formano tuttavia, pure nella loro varietà, un racconto unitario).

L'autore del libro dei Re apre la storia di Salomone con un sogno che il re ha avuto a Gabaon. Dio gli promette la saggezza, ricchezza e gloria, ma gli chiede anche fedeltà.

I capitoli successivi non sono altro che la descrizione del suo regno, come attuazione delle promesse di Dio.

- Veramente fu saggio e abile nel governare,
- fu ricco e potente,
- ma non fu totalmente fedele al Signore
- e ne pagherà le conseguenze tutta la nazione ebraica che perderà l'unità (ricordiamoci della concezione del tempo che il re è il rappresentante di tutto il popolo e quindi il suo agire coinvolge una responsabilità collettiva).

b) **Il 2° Libro delle Cronache** segue più o meno quello che è stato detto nel libro dei Re.

Solo che tralasciando di proposito alcune notizie, ci dà una descrizione molto idealizzata di Salomone.

Idealizzata lo era anche nel Libro dei Re (tanto che si pensa che l'autore abbia attinto a documenti di corte dell'epoca di Salomone che erano vere e proprie esaltazioni del monarca, alla maniera orientale), ma nelle Cronache questo fatto è molto più accentuato. Per esempio:

- non si fa cenno alcuno alle lotte per la successione: Salomone è stato scelto da Dio per regnare su Israele e prende possesso del trono senza alcun contrasto;
- non è detto niente sulla deviazione religiosa di Salomone;
- la divisione del regno è attribuita solo alla responsabilità del figlio Roboame.

Salomone appare così come il re ideale e perfetto, idealizzazione questa che nasce dalla devozione verso un Dio che ha scelto un uomo e perché forse non vogliamo vedere macchiato colui che realizza ciò che è più caro alla mentalità e alla religiosità ebraica: il tempio.

Però non dobbiamo giudicare un atteggiamento simile come falsificazione dei fatti, sia perché questo modo di vedere la Autorità era comune alla cultura di quei popoli medio-orientali, sia perché una lettura più attenta ci fa scoprire anche i lati negativi di Salomone.

Ma noi volendo conoscere sia l'uomo che il personaggio, seguiremo il Libro dei Re.

Anche qui è presente Dio, un Dio che torna a scegliere l'uomo per condurre il suo disegno pure nei limiti della collaborazione che può ricevere.

LA PERSONALITA' DI SALOMONE

Salomone era salito al trono senza avere fatto nulla per meritarsi la guida del suo paese: non era certo come David amato e popolare per le sue imprese guerriere.

Era arrivato al trono per un intrigo di Natan e di sua madre Betsabea.

Fu sua prima preoccupazione quella di assicurarsi la stabilità del trono togliendo di mezzo uno ad uno tutti i suoi rivali.

Adonias, suo fratello fu assassinato; Joab generale di David che aveva appoggiato Adonias con il sacerdote Ebiatar, fu massacrato ai piedi dell'altare dove cercava rifugio;

Ebiatar stesso fu privato di ogni diritto civile e confinato ad Anatot, paese fra le montagne a nord di Gerusalemme.

Fu così che Salomone si assicurò il potere all'interno.

Consolidò la pace con l'esterno, intessendo una serie di sagge alleanze. Praticamente durante il suo regno non ci furono guerre. Si alleò con l'Egitto, sposando la figlia del Faraone, cementò l'amicizia con i re di Tiro e Hiram.

GRANDEZZA DI UN RE

Sistemata in tal modo la sua posizione, si diede tutto a mantenere e sfruttare quella situazione che si era creato con la fondazione della monarchia.

Rafforzò l'esercito, dotandolo di una numerosa cavalleria che assorbiva una grossa parte del bilancio nazionale;

Aumentò i rapporti con il re di Tiro aprendo una via di commercio attraverso la Transgiordania; Sfruttò, sembra, le miniere di rame del Negeb (Arabia).

In tal modo il suo paese si trovò al centro di un commercio molto intenso e lucroso, che portò grande prosperità e benessere.

Egli stesso diventò uno degli uomini più ricchi del mondo, per la sua grande abilità negli affari.

La sua sapienza non fu solo commerciale ma anche di tipo intellettuale.

Gli fu attribuita anche la sapienza nel governo, nel giudicare. Il re ideale sa fare splendere la giustizia.

- Se David fu il re guerriero,
- Salomone fu il re saggio.

Come leggiamo nel 1° Libro dei Re (5,10-14), la sapienza si basava sulla conoscenza tipica dell'antico Oriente. Ma, mentre nelle altre culture ci si limitava a compilare, in forma di "enciclopedia del sapere" elenchi di oggetti e cose dell'ambiente naturale, Salomone presentava questi oggetti sotto forma di proverbi e canti.

Per questo la Bibbia dice che egli superò tutti in sapienza.

Inoltre i suoi proverbi, oltre che a dati scientifici, contenevano anche regole di vita sociale e di comportamento.

E' per questa sua attività che la tradizione biblica, come aveva attribuito a Mosè la "legge" e a David i salmi, attribuisce a Salomone i "Libri sapienziali". Con questo però non si vuole dire che Salomone li abbia scritti, ma che essi sono nati da quel fervore culturale e spirituale da lui promosso.

La sapienza gli era stata data per governare e infatti il suo fu un governo buono ed efficiente.

Pose tutte le sue iniziative sotto gli auspici della religione, costruendo un tempio maestoso che rimarrà anche per i secoli futuri simbolo della presenza ed unicità di Dio e dell'unità del popolo.

Salomone volle portare la sua corte ai livelli mondiali, circondandosi di sapienti, letterati, vivendo nell'abbondanza e nel lusso.

In pratica, il suo modo di intendere e vivere la dignità regale non differiva da quello di un qualsiasi altro monarca orientale.

Non era questo un nuovo rischio per la fede di Israele?

- L'autore del Libro dei Re parte con una visione ottimistica di Salomone,
- mentre il finale della sua storia è pessimista.

Che era successo ?

DEBOLEZZA DI UN UOMO

Salomone aveva fatto del suo regno una raccolta di capolavori architettonici: costruzioni enormi, attestate dai ritrovamenti archeologici, e l'organizzazione burocratica, assorbivano somme ingenti di denaro.

Il commercio, lo sfruttamento delle miniere non erano sufficienti a coprire tutte le spese. Ecco allora la necessità di imporre tasse gravose e lavori forzati al popolo.

Inoltre il paese si andava trasformando da agricolo in urbano e industrializzato: certamente tutto questo portava prosperità, ma anche una grossa differenziazione di classi.

Il benessere era accentrato nelle mani di poche persone.

La "sapienza" di Salomone in realtà incrementava la sua gloria personale, ma poco giovava alla prosperità di tutti i sudditi.

L'oppressione era tale che nessuno era capace di opporsi a questo stato di cose. Solo un giovane, un certo **Geroboamo**, sovrintendente ai lavori della capitale e capo operaio, si ribellò di fronte all'avvilimento del popolo, gente che Dio aveva liberato dall'Egitto.

Ma fu costretto a fuggire.

Salomone, spento questo focolaio di resistenza, poté regnare tranquillo fino alla fine. Ma era la quiete che precedeva la tempesta.

E questa scoppiò quando **Roboamo**, succeduto a Salomone, credette di mantenere l'ordine con la forza.

Geroboamo era tornato dall'Egitto e si era posto a capo del popolo, che l'oppressione di Salomone aveva reso cosciente delle vere intenzioni di Dio a suo riguardo: voleva che fosse un popolo libero.

Esso chiese che si alleggerisse il peso della schiavitù. " *Tuo padre ci ha imposto un grave giogo. Tu alleggeriscilo e noi ti serviremo*".

Roboamo ebbe paura, non credette alle buone intenzioni del popolo e volle reprimere questo bisogno di libertà.

Si manifestò di nuovo il carattere tribale del popolo con la divisione:

- in Regno di Israele al nord
- Regno di Giuda al sud.

L'unità non sarà più raggiunta.

Rimase come una nostalgia, come un ideale che si allontanava nel futuro.

GIUDIZIO DELLA BIBBIA

Abbiamo visto che se il Regno di Salomone si sgretola, fu perché il malcontento ne aveva minate le basi.

Ma la Bibbia interpreta questa situazione in maniera totalmente diversa.

Il popolo perde la sua unità perché Salomone venuto meno alla sua fedeltà al Dio liberatore ed unico.

Primo peccato: l'abuso di potere.

- Il re era stato eletto da Dio per proseguire il suo progetto di liberazione iniziato con l'Esodo. Salomone si era dimenticato di questo ed aveva oppresso il popolo, invece di servirlo.

Secondo peccato: ed è ben più grave, come mette in evidenza l'autore del 1° Libro dei Re, cap. 11.

- Salomone aveva fatto ciò che era male agli occhi del Signore. Il commercio con gli altri popoli, aveva portato all'abbattimento di quella barriera protettiva che aveva fatto di Israele il popolo santo, separato da ogni altro e che aveva permesso alla fede monoteista di affermarsi e continuare a vivere.

Salomone pure essendo profondamente religioso, non era affatto uno jahvista convinto (legato cioè all'idea dell'unicità di Dio, senza ammettere nel proprio mondo un pluralismo religioso).

La sua politica pacifista e aperta a tutti i popoli, la sua larghezza di vedute (si era sposato con donne egizie, moabite, edomite, ammonite, ittite) lo avevano portato non solo a stabilire contatti amichevoli con i popoli vicini, ma anche ad accettare, proprio in un clima di rispetto per tutti, che anche i loro dei avessero un luogo ufficiale di culto a Gerusalemme e nei dintorni. Accanto all'unico tempio che era espressione dell'unico Dio, sorse un'infinità di luoghi sacri idolatri.

Era la rottura dell'Alleanza, che avrebbe avuto una conseguenza: la rottura dell'unità e la rovina del tempio. Dio lasciava che il suo popolo sperimentasse le conseguenze della sua mancanza di fedeltà.

DALLA MONARCHIA ALLE ORIGINI:

Introduzione

- Abbiamo voluto rivedere più a fondo il periodo della monarchia perché è in questo tempo che comincia a nascere la Bibbia come Parola scritta. Potremo così meglio comprendere quanto abbiamo studiato fino ad ora.

- Inoltre, tralasciando i primi 11 capitoli del Genesi, che parlano della creazione, dell'uomo e del peccato, eravamo partiti da Abramo, dicendo che, essendo quei capitoli molto difficili da interpretare, era bene prima abituarsi al linguaggio e alla mentalità biblica che ora ci sono più familiari.

- Ancora, per comprendere bene un testo, il perché e l'intento con cui è stato scritto, deve essere collocato nella situazione concreta del momento storico in cui nasce.

Poiché, i primi 11 capitoli del Genesi, anche se posti all'inizio della Bibbia, sono stati in realtà scritti molto tardi, (cioè durante i regni di David e Salomone) era giusto conoscere il tempo e le condizioni che si erano create durante questo periodo e che portarono alla riflessione sulle tradizioni e alla scrittura di queste, da cui è nato il libro del Genesi.

I primi 11 capitoli del Genesi saranno l'argomento del prossimo anno.